

Gli italiani e la povertà educativa, l'indagine Demopolis

di Redazione | 18 novembre 2019

Due terzi degli italiani dichiara di aver sentito parlare di **povertà educativa** minorile. Nella percezione dei cittadini, è la disattenzione dei genitori (76%) la principale causa di **povertà educativa** dei minori. Per 9 italiani su 10 è un fenomeno grave, per l'83% degli intervistati le azioni di contrasto sono importanti per lo sviluppo del Paese. La scuola da sola non basta più, la responsabilità della crescita dei minori è di tutta la comunità (46%).



Per quasi 9 italiani su 10 la diffusione della **povertà educativa** è un fenomeno grave e per l'83% degli intervistati le azioni di contrasto sono importanti per lo sviluppo del Paese. Questi tra i dati significativi emersi dall'**indagine demoscopica realizzata da Demopolis per l'impresa sociale Con i Bambini** nell'ambito del Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile, in vista della Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 20 novembre.

Per l'opinione pubblica è la disattenzione dei genitori (76%) la principale causa


VITA
 NEWSLETTER

Scopri la newsletter di Vita.it



SCELTE PER VOI

Terzo settore

Il non profit in crescita cerca servizi specializzati

Fine vita

Religioni abramitiche: no ad eutanasia e suicidio assistito

Lavoro

L'impresa del futuro (e del presente) è circolare, agricola e rosa

del fenomeno. Due intervistati su tre citano le condizioni di disagio sociale (67%), di svantaggio economico (64%), di conflittualità familiare (62%). Il 59% segnala il degrado dei quartieri di residenza fra le cause della **povertà educativa**. Inoltre, circa uno su due segnala la frequenza scolastica irregolare, gli stimoli inadeguati, le scarse occasioni culturali e del tempo libero, l'uso eccessivo dei social network. Tutte dimensioni rappresentate anche nei progetti di contrasto realizzati con il Fondo.

L'indagine demoscopica è stata presentata a Roma presso la sede di Acri. *“La **povertà educativa** è strettamente legata a quella economica, come viene percepito anche dal 64% dei cittadini, ma il fenomeno ha una portata più ampia. Il Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile rappresenta una forte innovazione per il Paese, per dare un futuro a minori e famiglie - ha dichiarato il vice ministro **Stefano Buffagni, Presidente del Comitato di Indirizzo Strategico del Fondo** - E' inaccettabile che un milione e 200 mila minori siano costretti a vivere sotto la soglia di **povertà** e che in numero ancora maggiore abbiano negato le opportunità di costruire un domani migliore. Stiamo lavorando come Governo per permettere alle tante famiglie di uscire fuori da questa condizione con interventi concreti sul territorio rafforzando il ruolo delle comunità educanti. Come MISE anche attraverso il rilancio delle imprese per garantire lavoro e sviluppo. Il punto però, e qui scatta la complementarità, è che non si può attendere che i genitori abbiano trovato lavoro per garantire l'educazione e il futuro ai propri figli”.*

Il 68% degli italiani dichiara di aver sentito parlare di **povertà educativa** minorile, anche se il 25% degli intervistati ammette di non sapere effettivamente di che cosa si tratti. Appena un quarto degli intervistati cita tra i fattori di causa il mancato accesso agli asili nido ed ai servizi per l'infanzia. Le apprensioni dei cittadini si focalizzano sull'evoluzione emergenziale del fenomeno, sui casi estremi in cui gli esiti della **povertà educativa**, negli anni dell'adolescenza, si manifestano in fenomeni di violenza, dipendenze o fallimenti. Del resto, le maggiori preoccupazioni avvertite dagli italiani, con riferimento ai minori, sono fenomeni per lo più adolescenziali: la dipendenza da smartphone e tablet (66%); bullismo o violenza (61%); la crescente diffusione della droga (56%), l'aggressività nei comportamenti (52%).

In un contesto in cui le disuguaglianze sociali ed economiche continuano ad aumentare, per il 63% degli italiani intervistati da Demopolis le probabilità di un ragazzo nato da una famiglia a basso reddito di avere successo sono oggi più basse rispetto a 20 o 30 anni fa. Neanche la scuola basta più da sola. Del resto, secondo l'indagine, solo l'11% degli intervistati concorda sull'assunto che la scuola sia l'unica istituzione deputata alla crescita dei ragazzi, mentre emerge una nuova consapevolezza, in seno all'opinione pubblica, almeno in termini di dichiarazione di principio: la responsabilità della crescita dei minori è di tutta la comunità (46%).

Riconoscimenti

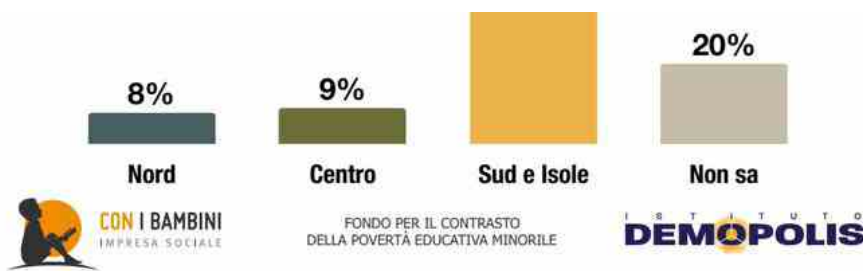
Duflo, Kremer e Banerjee: nobel di concretezza, competenza e rigore



Nella sua percezione, dove è maggiormente diffusa la povertà educativa minorile?

63%





“I dati dell’indagine di Demopolis confermano che tra gli italiani è largamente diffusa la consapevolezza che il contrasto alla **povertà educativa minorile** è cruciale per lo sviluppo del Paese – ha commentato **Francesco Profumo, Presidente di Acri** – Questa è una delle idee alla base dell’avvio del Fondo per il contrasto della **povertà educativa minorile**, promosso da Fondazioni di origine bancaria, Governo e Forum Nazionale del Terzo settore, che proprio su questo fronte ha stabilito di intervenire. Perché lo sviluppo sostenibile passa dall’intreccio di dinamiche economiche, sociali e ambientali. Offrire ai giovani opportunità concrete per formarsi e crescere liberi, coinvolgendo le comunità, è la chiave su cui puntare per contribuire a contrastare la povertà”.

Per far crescere bene gli attori del futuro, servirebbe maggiore protagonismo: dal genitore al cittadino senza figli che può animare e tutelare un quartiere, passando per la scuola, le associazioni, le interazioni amicali, tutto incide sulla crescita dei bambini. Accanto alla popolazione italiana nel suo complesso e ad un target importante di insegnanti e di rappresentanti istituzionali e del Terzo Settore impegnati nel contrasto alla **povertà educativa**, è stato intervistato anche un segmento significativo di genitori italiani **con** figli minorenni.

“Una delle questioni più gravi che riguardano bambini e ragazzi di oggi è la mancanza di pari opportunità nell’accesso ai servizi– ha commentato **Claudia Fiaschi, Portavoce del Forum Nazionale del Terzo Settore**- I numeri sulla **povertà educativa minorile** nel nostro Paese sono allarmanti ed in forte crescita. Nel 2005 era assolutamente povero il 3,9% dei minori di 18 anni, un decennio dopo la percentuale di bambini e adolescenti in **povertà** è triplicata, e attualmente supera il 12% (dati Openpolis- **Con i Bambini**). Il Terzo settore ha un ruolo di primo piano nel rifondare una cultura educativa che accompagni l’inserimento delle nuove generazioni nelle comunità, offrendo loro un miglioramento delle condizioni di vita ed una prospettiva di futuro.”

L’approfondimento di indagine ha confermato i limiti effettivi che bambini ed adolescenti scontano in Italia nell’accesso alle più compiute esperienze di crescita. L’unica dimensione di apprendimento non curriculare dichiarata dalla maggioranza degli intervistati (60%) è lo sport. Solo metà dei ragazzi, negli ultimi 12 mesi, ha partecipato a spettacoli, presso cinema o teatri. Il 58% dichiara che i figli, nell’ultimo anno, non hanno letto libri. Il 72% non ha potuto fruire del tempo pieno a scuola. Meno di un quinto, infine, ha frequentato l’asilo nido: un servizio di primaria importanza per il funzionamento delle dinamiche familiari e per la compensazione delle disuguaglianze anagrafiche.

“Abbiamo promosso questa indagine- ha spiegato **Carlo Borgomeo presidente di Con i Bambini**- per confrontarci non solo con i dati rilevati dal nostro Osservatorio e con la domanda che arriva prepotentemente dai territori, ma anche con la percezione del fenomeno nell’opinione pubblica. Il fatto che per la quasi totalità degli intervistati la **povertà educativa minorile** sia un

*fenomeno grave e che incide direttamente sullo sviluppo del Paese ci fa capire che, anche se **con** alcune sfumature, il livello di preoccupazione sulla dimensione del problema è ampiamente diffuso e sentito. Credere però che sia un fenomeno che riguarda solo il Sud (63%) o gli adolescenti (56%) è un errore prospettico: la **povertà educativa**, seppur marcata in molte aree meridionali e tra i giovanissimi, come dimostrano i tanti progetti avviati sul territorio nazionale, anche se **con** diversa gravità riguarda tutto il Paese e intacca il futuro dei ragazzi già dalla prima infanzia. E' proprio da qui che dovremmo affrontare e che affrontiamo il fenomeno".*

Il Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile nasce da un'intesa tra le Fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, il Forum Nazionale del Terzo Settore e il Governo. Sostiene interventi finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori. Per attuare i programmi del Fondo, a giugno 2016 è nata l'impresa sociale **Con i Bambini**, organizzazione senza scopo di lucro interamente partecipata dalla **Fondazione CON IL SUD**.

In tre anni, grazie al Fondo sono stati avviati 355 progetti in tutta Italia **con** un contributo complessivo di circa 281 milioni di euro. Gli interventi interessano oltre 480.000 bambini e ragazzi, insieme alle loro famiglie, che vivono in condizione di disagio, coinvolgendo direttamente circa 8.000 organizzazioni, tra Terzo settore, scuole, enti pubblici e privati. **Con i Bambini** inoltre ha promosso con openpolis l'Osservatorio sulla **povertà educativa** minorile, per qualificare il dibattito e fornire ai decisori dati e informazioni importanti sul fenomeno in Italia.



VITA BOOKAZINE

Una rivista da leggere e un libro da conservare.

ABBONATI

Povertà

Minori

Terzo Settore

Dati

Scuola

Genitori

Governo

Infanzia

Fondazioni

Impresa sociale

CONTENUTI CORRELATI